

Schelling

Con Schelling parliamo di idealismo trascendentale estetico, con Fichte parliamo di idealismo trascendentale etico. Quest'ultima filosofia cerca di superare i limiti di Kant rispetto al fenomeno e noumeno, Fichte risolse queste due realtà separate, introducendo il concetto di uguaglianza. Nel linguaggio fichtiano si ha io e non io, risolvendo la discontinuità tra le due realtà del fenomeno e noumeno.

Schelling parte dal concetto di egualità di io e non io. Pur facendo le stesse considerazioni di Fichte, cioè della necessità di unire noumeno e fenomeno (che per Kant sono realtà separate), cioè io e non io (uniti da Fichte), Schelling però pur condividendo l'unione fichtiana la ritiene impropria. Sia l'io sia il non io conservano la loro peculiarità, pur facendo parte della stessa realtà.

Già per Fichte l'egualità unisce le due realtà che però rimangono opposte. Io e non io conservano le loro particolarità per cui l'io è intelligente, libero, attivo e il non io è incosapevole di se stesso, è passivo, non è intelligente.

Schelling parte dal superamento della visione fichtiana.

Non c'è continuità per la realtà dell'io e la realtà del non io. Sono diverse, non possono trovare unità nell'egualità. Schelling vuole superare la reale separazione tra io e non io dando continuità alle due realtà.

Lo fa introducendo il principio dell'intelligenza che è il principio assoluto di cui lui si serve per superare questa discontinuità.

Per Schelling la natura non è soltanto meccanicistica, ma è anche intelligente.

Ogni effetto può essere ricondotto alla propria causa, ma mentre per Fichte la natura rimane meccanicistica perché è incosapevole di se stessa, per Schelling la natura è intelligenza.

L'intelligenza, la ragione, il logos è intrinseca alla natura e la natura è intelligente, quindi è consapevole.

La natura inorganica come le rocce e le pietre sembrano passive ed inanimate, in realtà la natura inorganica è solo un primo livello della natura. La natura è vista da Schelling in base alla natura. La natura si autodetermina attraverso un cammino.

La natura non è data una volta per tutte, Schelling sviluppa una visione dinamica della natura, non solo statica. All'inizio la natura è inorganica poi si raggiunge il livello massimo della perfezione che è l'uomo.

Il meccanicismo c'è ma è orientato per raggiungere un fine che è l'uomo. La natura si deve autodeterminare attraverso l'uomo che è la perfezione massima della natura.

Il cammino della natura verso la perfezione è un cammino dialettico.

In Kant vi sono le antinomie, idea cosmologica, una tesi che afferma e di un'antitesi che nega e si elidevano reciprocamente senza arrivare ad una conclusione. In Schelling invece vi è una dialettica che lega: la sintesi.

La sintesi lega tesi ed antitesi che dà vita ad un livello superiore della natura. Il cammino della natura si determina in vista di un ostacolo che deve essere superato. Il superamento dell'ostacolo si ha con la sintesi, che comprende i due momenti precedenti: tesi e antitesi.

La natura ha un cammino dall'aspetto più infimo all'aspetto più elevato attraverso un bipolarismo di attrazione e di repulsione. Questa polarità la si trova nella natura a livello di magnetismo, di elettricità.

Attraverso il magnetismo noi vediamo . il cosmo è sorretto dalla coesione. I corpi celesti sono coesi, tendono ad unirsi e non a disgregarsi, per cui abbiamo il sistema solare e non abbiamo i pianeti che vanno ognuno per conto suo.

Per l'elettricità Schelling spiega che l'elettricità è polarizzata dalla dialettica di tesi e di antitesi. Nell'ambito dell'elettricità e del magnetismo si sa che i poli opposti si attraggono (tesi e antitesi). Non c'è repulsione ma c'è attrazione.

Chimismo: determina la metamorfosi dei corpi attraverso l'unione degli elementi chimici. In chimica si hanno i vari elementi che in modo vario si mescolano tra loro formando i vari composti. Anche qui si ha attrazione, repulsione, ecc.

Magnetismo, elettricità e chimismo determinano la natura.

Tutti i corpi hanno una composizione chimica, la natura è determinata dal chimismo.

Oltre agli elementi che caratterizzano la natura, vi sono anche le potenze.

Magnetismo, elettricità e chimismo si trovano in ogni potenza della natura.

Prima potenza è il mondo inorganico. Nel mondo inorganico sono presenti magnetismo, chimismo ed elettricità.

Seconda potenza è la luce: la luce per Schelling in realtà è la luce che rende la natura visibile a se stessa. Chi rende la natura visibile a se stessa? L'uomo. La luce è una metafora, qui indica lo sviluppo della natura al grado umano. L'uomo svela la natura a se stessa. L'uomo nella natura diventa consapevole. Nello stadio inorganico la natura non è consapevole di se stessa, è con l'uomo che la natura diventa cosciente e intelligente. Anche se nella prima fase, l'intelligenza c'è ma non si esprime ancora, è inconsapevole a se stessa, ma c'è, perché altrimenti non sarebbe salita al secondo

livello, non sarebbe stato possibile questo passaggio. L'intelligenza era già presente nell'ambito della prima fase, ma diventa consapevole, quindi visibile a se stessa, tramite la luce.

Terza potenza è il mondo organico: L'uomo non riconosce solo se stesso come intelligente, ma riconosce questa intelligenza in tutta la natura. Prima si parlava di coscienza, ora si parla di autocoscienza. Non c'è una natura consapevole e l'uomo consapevole, la natura, nel mondo organico, si ha la la consapevolezza assoluta.

Per Fichte la natura resta meccanicistica, immateriale, mentre per Schelling fin dallo stato inorganico la natura, essendo sorretta dal principio assoluto che è l'assoluto sapere, l'assoluta ragione, essendo l'uomo natura, è consapevole di se stessa in tutti gli stadi. La scissione è superata.

Mentre la natura è spirito visibile (la vediamo e la tocchiamo), lo (consapevolezza dell'uomo) è natura invisibile (lo spirito non si vede e non si tocca).

Schelling pensa che la continuità è l'intelligenza, riconosciuta a tutti i livelli della natura. Lo spirito assoluto è ragione e intelligenza. La natura si autodetermina ma ha sempre già in sé l'assoluta ragione.

La filosofia è il sapere assoluto e coincide con il principio che sorregge la natura, perchè è lo spirito assoluto della natura.

Il principio assoluto della natura è l'assoluta ragione e coincide con il fine della filosofia che è l'assoluto sapere.

In Schelling si può parlare di panteismo.

Pan = tutto. Teismo = Dio. Dio è in ogni cosa.

Dio è l'assoluta ragione, è l'assoluto sapere.

La natura in Schelling è viva e animata, quindi sicuramente è panteista.

Il momento di incontro tra la natura e la conoscenza si ha nell'arte.

L'arte è il momento più elevato in cui si ha l'incontro tra natura e spirito. L'artista nel momento in cui crea è spinto da una forza inconsapevole interiore che è la vocazione (ispirazione).

È una forza che parte da dentro ed è una ispirazione.

Ma nel momento che realizza l'opera, l'artista elabora con razionale intelligenza, quindi qui avviene l'incontro.

Michelangelo era consapevole di realizzare la Pietà, ma era spinto da un'ispirazione che è una forza spontanea, istintiva.

Schelling a questo punto fa una riflessione: tutto ciò che esiste ha una sua ragione per esistere. Tutto ha un motivo di esistere, perché tutto è ragione.

In realtà Schelling vede che nel mondo vi sono molte cose irrazionali e deve ripensare alla sua visione.

Se c'è il male vi è anche irrazionalità, non tutto è ragione.

Schelling ammette ancora il principio assoluto che è ragione assoluta (Dio).

Se Dio è ragione e intelligenza assoluta, se Dio è perfezione assoluta, allora Dio è perfetto.

Se Dio è tutto, anche il male e il vizio devono rientrare nella perfezione. Schelling riscontra questo fondo oscuro in Dio stesso. L'imperfezione è in Dio.

Non stiamo dicendo che tutto è Dio ma che tutto è in Dio e Dio contiene in sé queste cose. Noi non mettiamo nei principi il bene e il male come facevano i manicheisti.

Il manicheismo è una sorte di religione antica che si sviluppa in Persia e ammette due principi a se stanti: il bene e il male.

Non è una religione monoteista. I due principi sono forti allo stesso modo e si combattono per l'eternità. Inizialmente Agostino aveva aderito al manicheismo. Poi però disse che il male è l'assenza del bene. Se noi parliamo del male come assenza di bene, il male non è un principio, non esiste.

Schelling va oltre. Dio è tutto, ma Dio non è ogni cosa, bensì ogni cosa è in Dio. Anche il male è in Dio. Il male è il fondo oscuro di Dio. In Dio il conflitto tra bene e male vede sempre la vittoria del bene. È una possibilità persa che vinca il male. Questa lotta viene combattuta nel mondo umano storico, cioè viene combattuto da Cristo che è la manifestazione concreta di Dio. Cristo in croce è Dio che sconfigge il male.